



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Giovedì 30 Agosto 2018**

L'OCCUPAZIONE NELLA PROVINCIA PARTENOPEA

## Il lavoro torna a crescere Ma nell'ultimo decennio sono svaniti 25 mila posti

di **Angelo Agrippa**  
a pagina 2

# Napoli, l'occupazione torna a crescere Ma dal 2007 sono stati persi 25 mila posti

Ricerca di *ImpresaLavoro*, Caserta recupera 4 mila unità produttive negli ultimi dieci anni

**NAPOLI** Quasi uno sbuffo di sollievo quello che viene fuori dall'ultima rilevazione sui dati occupazionali rispetto a quelli ben più poderosi di Germania e Inghilterra. Ma dal 2016 al 2017 anche il numero degli occupati in Italia è passato da 22 milioni 757 mila 838 a 23 milioni 22 mila 959, con un aumento del +1,2% (265 mila 121 unità). Tuttavia, la progressione non è uniforme, tanto che rispetto all'anno precedente, nel 2017 l'occupazione è aumentata in 57 province ed è diminuita in altre 42.

Nel Mezzogiorno, e in particolare in Campania, si distinguono le province di Caserta (+18.857) e Napoli (+17.801), mentre nel Centro la provincia di Roma registra il maggior aumento dell'occupazione (+36.224), davanti a quelle di Firenze (+14.988) e Latina (+10.279). In fondo alla graduatoria spiccano due province del Nord con saldo

fortemente negativo: Vicenza (-3.419) e Como (-3.005). Nel Meridione la performance peggiore è quella della provincia di Lecce (-5.178) mentre arretrano sensibilmente anche quelle di Caltanissetta (-2.934), Potenza (-2.596), Benevento (-2.576) e Taranto (-1.752). Al Centro, infine, la graduatoria è chiusa dalla provincia di Ancona (-10.174), che registra dati peggiori a quelle di Lucca (-6.489), Frosinone (-4.027) e Grosseto (-2.981).

La ricerca è del Centro studi *ImpresaLavoro*, realizzata su elaborazione di dati Istat, ed ha preso in considerazione un totale di 99 province italiane (i dati di quelle create dopo il 2007 sono stati aggregati per rendere omogenei e confrontabili i valori). La ricerca di *ImpresaLavoro* analizza anche il saldo occupazionale dal 2007 al 2017. Solo in 40 province su 99 il livello occupazionale è tornato ai li-

velli pre-crisi del 2007. Negli altri 59 casi il dato del 2017 risulta invece ancora inferiore - a volte in modo sensibile - rispetto a quello di 10 anni prima.

Tra le province del Sud le uniche ad avere un saldo positivo rispetto al 2007 sono quelle di Caserta (+4.721), Pescara (+2.989), Matera (+1.055), Crotone (+702), Brindisi (+74) e Avellino (+24). Nel Mezzogiorno abbondano semmai le province con un saldo occupazionale negativo rispetto agli anni pre-crisi. Particolarmente significativi i dati delle province di Palermo (-39.526), Barletta-Andria-Trani più Bari e Foggia (-38.607), Messina (-32.350), Cosenza (-26.849), Lecce (-25.891) e Napoli (-25.693).

E mentre al Nord le province con il peggiore saldo occupazionale sono quelle di Genova (-14.069), Udine (-11.627), Imperia (-10.705) e Rovigo (-10.018), al Centro spiccano

invece in senso negativo quelle di Ancona (-14.089), Pesaro e Urbino (-10.718) e Frosinone (-9.495). «I dati sull'andamento del mercato del lavoro, con un ulteriore crollo dei numeri (-26.000 lavoratori nella sola Provincia di Napoli rispetto al 2008) confermano la drammatica situazione del Sud e della Campania - commenta Severino Nappi, responsabile delle politiche per il Sud di Forza Italia - . Una politica fatta di immobilismo, annunci e prebende non può certo risollevarle le sorti della Campania».

**A. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le altre province

A Benevento sfumati  
13 mila lavoratori  
e a Salerno oltre 2 mila  
Bene ad Avellino

**17**

In migliaia i  
posti di lavoro  
aumentati a  
Napoli nel  
2017 rispetto  
al 2016



**272**

Gli occupati  
aumentati a  
Salerno nel  
2017 rispetto  
all'anno  
precedente

Severino  
Nappi  
Forza Italia  
I dati  
confermano  
il dramma  
Campania



## Solidarietà Forcella e Sanità tra le parrocchie disponibili

# Le chiese della Campania aprono le porte ai migranti della Diciotti

I migranti sbarcati dalla nave Diciotti riceveranno accoglienza anche nelle chiese della Campania. Tra le ventidue diocesi che hanno dato disponibilità ufficiale ci sono quelle di Teggiano-Policastro, Avellino e Napoli. L'ospitalità seguirà una graduatoria a scorrimento e le parrocchie napoletane della Sanità e di Forcella accoglieranno sei o

otto migranti dopo che lo stesso numero sarà accolto nelle altre diocesi campane. Le fasi di trasferimento sono coordinate dalle Caritas. Don Enzo Cozzolino cura quella di Napoli: «Ci siamo allertati subito convinti che dobbiamo essere vicini agli immigrati come a tutte le persone che hanno bisogno di aiuto».

a pagina 5 **Scarici**

# Le chiese della Campania aprono le porte ai migranti

Dalla Diciotti saranno ospitati a Teggiano, Avellino e poi a Forcella e alla Sanità

**NAPOLI** Anche le Diocesi di Napoli e della Campania ospiteranno i migranti provenienti dalla nave Diciotti, provvisoriamente accolti alla comunità Mondo Migliore di Rocca di Papa. Tra le 22 le diocesi d'Italia che hanno dato la disponibilità, oltre a Napoli, altre diocesi campane tra cui Teggiano-Policastro, dove arriveranno i primi migranti, a seguire Avellino e poi Napoli, il meccanismo è a scorrimento. Tra le altre diocesi che hanno offerto la propria disponibilità c'è anche Nola. Nella nostra città ne arriveranno otto. Qui le fasi di accoglienza e trasferimento sono coordinate dalla Caritas diocesana diretta da don Enzo Cozzolino: «Abbiamo inviato il modulo di richiesta

alla Caritas italiana e ci siamo allertati subito perché siamo convinti che come Chiesa dobbiamo essere vicini agli immigrati come a tutte le persone che hanno bisogno di aiuto, d'altro canto tutti hanno risposto con grande generosità, tanto che le richieste sono superiori alle necessità». Due le parrocchie napoletane che hanno messo a disposizione gli spazi: la canonica della parrocchia di San Giorgio Maggiore a Forcella, guidata da don Angelo Berselli e la canonica della chiesa delle Fontanelle al Rione Sanità, con don Antonio Loffredo. Il cuore di Napoli, due quartieri simbolo della città e spesso alla cronaca per fatti di nera, aprono le porte e il cuore gli extraco-

munitari. Don Tonino Palmese è il vicario episcopale per la Carità della Diocesi partenopea. Da sempre vicino ai problemi della gente, è anche attento a ciò che accade nel mondo ecclesiale e sociale. Gli chiediamo di dare un'interpretazione alla scelta della Chiesa campana: «Quando si dice che in Italia rispettiamo le radici cristiane della nostra tradizione vuol dire anche questo o soprattutto questo: vivere nella carità, e dunque accogliere i fratelli e le sorelle che sono nel bisogno. Radici cristiane

non vuol dire semplicemente rispettare la libertà di culto ma vuol dire consolidare una società che tiene conto dei grandi valori che il cristianesimo ha portato attraverso la morte di croce di Cristo e della sua risurrezione. È necessario perciò evitare di cadere nella trappola cattiva e volgare dei partiti di chi accoglie o di chi respinge. È una trappola mortale che ci porterà

ad essere semplicemente divisi attraverso l'intolleranza, l'odio e la stupidità. Dinanzi a questa emergenza umanitaria - conclude don Tonino - è necessario rispondere con una rinnovata visione antropologica e cioè considerare l'altro come chi mi appartiene e che condividere può di-

ventare quella necessaria felicità che sfugge a qualsiasi Pil».

**Elena Scarici**

**Le diocesi**

Tra le 22 d'Italia c'è Napoli, che attraverso la Caritas coordinerà il trasferimento

**La vicenda**

● Esultanza e urla di gioia, così hanno manifestato la loro emozione i cento migranti della nave Diciotti arrivati nella notte tra martedì e mercoledì al centro di accoglienza Mondo Migliore di Rocca di Papa. Il primo pullman, arrivato intorno le ore 22.30,

● Anche la Diocesi di Napoli si è attivata con una lettera all'associazione Mondo Migliore per predisporre accoglienza e trasferimento nelle due chiese napoletane

**La nave**

Un buon numero di immigrati sbarcherà dalla Diciotti e sarà accolto anche dalla Diocesi di Napoli





## Devastata ancora la sede di Dream Team

La sede dell'associazione «Dream team - donne in rete» di Scampia, è stata nuovamente devastata, a poco più di un mese dal raid dello scorso luglio. «Non contenti di quello che avevano rubato, sono tornati, a farci danni peggiori, hanno sradicato le finestre — scrive su Facebook la presidente Patrizia Palumbo — messo tutto a soqquadro, contaminato con la loro cattiveria oggetti, vestiti e generi di prima necessità

che raccogliamo per bambini in difficoltà e mamme in attesa. Una furia cieca, danni strutturali, per metterci in ginocchio. Perché?... Non sappiamo cosa pensare, forse vogliono fermarci? Con la forza di sempre, in questi giorni cercheremo di recuperare. Lunedì l'associazione riprenderà, anche senza finestre, la sua attività». Il sindaco **de Magistris** ha definito l'episodio «un atto vigliacco e criminale». Il deputato Mara Carfagna

ha espresso solidarietà e annunciato che devolverà «una mensilità della indennità da vicepresidente della Camera a Dream Team, così come faccio ogni mese con altre associazioni che sostengono donne e minori».

**A. P. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

**PERCHÉ INVESTIRE  
NELLA SCUOLA  
FARÀ RIPARTIRE  
IL MEZZOGIORNO****Carlo Borgomeo**

**È** stata molto opportuna la scelta del Mattino di dare grande rilevanza al dato, davvero preoccupante, della ulteriore diminuzione degli iscritti alla scuola nell'anno scolastico 2018-2019. Il trend negativo della natalità è nazionale: dal record del 1964, anno in cui per la prima volta dal dopoguerra nacquero in Italia oltre un milione di bambini, si arrivò a 628mila nel 1981 fino a scendere ai 473mila del 2016. Gli effetti sono un po' più evidenti al Sud per una compensazione, relativamente minore, determinata dalle famiglie dei migranti. Si tratta di un dato oggettivamente drammatico che fa scattare, net-

ta, la percezione di un territorio, di un Paese senza futuro.

Ma guardando alla nostra Campania ed in particolare alla provincia di Napoli, il quadro va completato con un altro dato assai preoccupante: la Campania, con la Sicilia e la Sardegna presenta i più alti tassi di abbandono scolastico con punte impressionanti nella scuola secondaria di secondo grado: non sono rarissimi, nell'area metropolitana, i casi di scuole superiori che hanno tassi di abbandono attorno al 30%.

Per non parlare delle gravi carenze in termini di servizi, quali palestre, scuolabus, e di permanenti problemi legati alla sicurezza ed alla funzionali-

tà di molte scuole. Rispetto a questa situazione, unanimemente giudicata gravissima e oggetto di appassionate denunce, è molto importante riflettere su che cosa fare, su quali politiche introdurre o sperimentare, evitando il rischio di considerare ineluttabile tale destino e di formulare auspici per tempi migliori, quando la crescita consentirà una certa ripresa della natalità.

*Continua a pag. 26*

**Perché investire nella scuola farà ripartire il Mezzogiorno****Carlo Borgomeo**

**C'**è invece molto da fare, adesso. Intanto bisogna investire più massicciamente nella scuola rendendola più utile ed accogliente: in opere strutturali, sulla formazione degli insegnanti, promuovendo la integrazione tra la scuola e le famiglie; realizzando progetti capaci di mobilitare le comunità locali facendo assumere ad esse il ruolo di comunità educanti, di comunità cioè che, con la scuola, assumono come problema centrale quello della educazione dei giovani, riconoscendo in essi la leva per lo sviluppo dei territori. Non sono riflessioni astratte o sociologismi da strapazzo: sono in corso importanti sperimentazioni, come quelle del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile (promosso dalle Fondazioni di origine bancaria con il concorso del governo) che ha finora sostenuto oltre 200 progetti presentati da organizzazioni di Terzo Settore e dalle scuole con un impegno di oltre 200 milioni di euro.

Quindi, di fronte a questi dati, la pri-

ma reazione deve essere quella di investire di più, molto di più sulla scuola e sulle politiche di "educazione" dei minori. Ma la seconda riflessione è più generale, riferita alle politiche da promuovere nel nostro Sud. La reazione, scontata, di fronte ai dati che stiamo commentando, e che essi sono preoccupanti, dolorosi, ma, sostanzialmente, inevitabili. Scatta cioè la reazione tradizionale: queste situazioni sono la conseguenza della mancata crescita economica, dello sviluppo ritardato, dello squilibrio antico e maledetto tra Nord e Sud. Quindi, per superare questi problemi, occorre creare le condizioni per una nuova, robusta crescita economica. Ragionamento antico, che

ci ripetiamo da oltre 60 anni; quando parliamo di quartieri degradati, di mancanza di asili nido, di servizi alla persona insufficienti, di carenza di centri di aggregazione giovanile, di scuole che non funzionano, di servizi per i disabili spesso molto carenti: in una parola, quando parliamo di diritti negati, la risposta che ci diamo è che non ci sono risorse economiche sufficienti per far fronte a questi legittimi bisogni e che, quindi, bisogna lavorare per la crescita. Peccato che, come è assolutamente evidente, la prima condizione per la crescita è disporre di un capitale sociale sufficiente, di un capitale umano adeguato. Questo è il punto politico essenziale: non si tratta, solo, di combattere insopportabili disegualianze spesso indegne di un paese civile: si tratta di lavorare per lo sviluppo e l'occupazione realizzando la prima irrinunciabile condizione che è quella di rafforzare un tessuto sociale spesso la-

cerato o del tutto inesistente.

Bisogna, di fatto, rovesciare il paradigma. Ma purtroppo la politica sembra irriducibilmente condannata a seguire il vecchio schema: anche con interventi innovativi, con sperimentazioni intelligenti. Ma sempre nel vecchio schema: incentivi alle imprese, interventi infrastrutturali, qualche forma di sostegno del reddito. Interventi sacrosanti ed utili, ma incapaci di affrontare il cuore della questione. Investire nella scuola non è un intervento "settoriale"; proporre opportunità di socializzazione agli adolescenti nei quartieri in cui vige la legge dell'illegalità e del cinismo non è questione di anime buone; costruire asili nido non è solo necessario per i bambini e per le mamme; accogliere in modo intelligente i migranti, non è roba da preti. Investire nel sociale è una priorità nelle politiche per lo sviluppo complessivo del Sud. Il sociale prima dell'economico. Molte

esperienze ormai lo certificano. Vorrei, finalmente, vedere un programma di governo per il Sud che assuma le giuste gerarchie e che metta al primo posto gli interventi nel sociale. Certo questi interventi hanno il difetto di richiedere tempi lunghi per dimostrare la loro efficacia. Ma il paradigma vecchio, come dobbiamo dolorosamente constatare, non ha certamente prodotto grandi risultati.



# «Contro le aule vuote scuole efficienti e più servizi alle famiglie con figli»

Il crollo del numero di studenti in Campania è un dato che spaventa. Ben 15.752 allievi in meno, di cui 7.280 solo a Napoli e provincia, sono numeri di fronte ai quali bisognerebbe porsi delle domande. Se da una parte, da cinque anni a questa parte, la scuola pubblica campana giustifica il calo dovuto alla crisi delle nascite e alla insufficiente compensazione dei nuclei familiari composti da immigrati, una fetta di questi abbandoni è dovuta anche a ad altri motivi collegati a un Paese che non offre servizi adeguati e lavoro, anche del settore medio alto. Ne parliamo con Roberto Serpieri, professore ordinario di Sociologia dell'Educazione e Politiche educative del Dipartimento di Scienze sociali dell'Università di Napoli Federico II.

**Professor Serpieri, questo crollo del numero degli studenti cosa ci dice?**

«Si dovrebbe capire in quali territori, città e quartieri, sta avvenendo questo calo. In linea di massima mi sento di affermare che è un problema non solo legato al mondo della scuola ma generale».

**Cioè?**

«Consideriamo che nell'ultimo decennio la Campania ha avuto il tasso di gioventù più alto d'Italia. Credo iniziamo a risentire delle tendenze del mondo occidentale, cioè viviamo meglio, siamo più esigenti con noi stessi, vogliamo goderci il benessere.

Questo atteggiamento ha rivoluzionato il modo di impostare le famiglie, ossia non necessariamente con figli. Il calo quindi non è dovuto a una difficoltà di procreare o a trovare lavoro, che pure ci sono, ma a scelte di vita. Dove si sta meglio, si dovrebbero avere maggiori possibilità di fare figlio, ma non è affatto così».

**Quindi in Campania si vive meglio?**

«Il fatto che questa tendenza demografica si presenti maggiormente a Napoli e provincia confermerebbe che sono aree di maggior benessere (sebbene ci siano problematiche), poiché è qui che si concentra una rilevante ricchezza media. Non è un caso che le scuole che si svuotano maggiormente siano a Posillipo, quartiere più benestante. Sotto questo profilo questa ricchezza media fa seguire il trend della scomposizione della famiglia tradizionale ma c'è anche lo svuotamento della città per ricercare un lavoro».

**Torniamo emigranti?**

«A un tipo di emigrazione diverso dal passato: partono i figli del ceto medio-alto. Questo perché posti adeguati alle loro competenze professionali non esistono o la meritocrazia manca. Le faccio un esempio personale: mio figlio laureato in Ingegneria Aerospaziale lavora in Olanda. Eppure l'industria di spicco campana è proprio l'aerospaziale. Non solo i giovani vanno via per

ottenere lavori adeguati alla loro preparazione, ma anche nuclei familiari benestanti, e pensionati che vivono da ricchi in luoghi come Portogallo o Canarie. Lo svuotamento della scuola è quindi una conseguenza anche di tutto questo».

**Intanto questa escalation può mettere in crisi il settore educativo.**

«No, credo anzi che potrebbe migliorarlo. Prima di tutto è fondamentale tenere le scuole aperte al pomeriggio. Inoltre, è necessario cambiare il rapporto numerico docente-studente, e far sì che ci siano classi meno numerose».

**Qual è il vantaggio?**

«Una didattica più efficiente. È come in un ospedale: il servizio è migliore quando ci sono meno pazienti. Senza contare che negli ultimi anni i docenti hanno subito burn up notevoli. Io stesso ne ho studiati alcuni in aree urbane disagiate con elevati numeri di immigrati, abbandoni scolastici e conflitto sociale. La scuola deve mettere in campo risorse per integrazione e tempo pieno, con modelli efficaci di eccellenza da replicare tipo "Maestri di Strada" per esempio. Questa è la riflessione che dovrebbe fare il governo, altrimenti la scuola non si salverà».

**mg.cap.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SOCIOLOGO SERPIERI  
«I NUCLEI FAMILIARI  
SONO CAMBIATI  
NON AVERE PROLE  
NON È UNA QUESTIONE  
ECONOMICA»**

**«NON È UN CASO  
CHE LE SCUOLE  
DI UN QUARTIERE  
BENESTANTE  
COME POSILLIPO  
SIANO MENO PIENE»**



**SOCIOLOGO Roberto Serpieri**



# Diciotti, la Caritas accoglie i profughi

In arrivo in Campania un gruppo di migranti della nave. Berselli e Loffredo offrono la sistemazione

**TIZIANA COZZI**

La diocesi campane aprono le porte ai migranti della Diciotti e si dichiarano disponibili a ospitarne 6-8 a Napoli, mentre 13 diocesi campane ne accoglieranno altri. Una parte dei profughi rimasti a bordo della nave a Catania per circa 10 giorni potrebbero arrivare presto in città. Ad ospitarli troveranno don Angelo Berselli che li accoglierà nella parrocchia di San Giorgio a via Duomo e don Antonio Loffredo nella casa colonica delle Fontanelle. I due parroci sono stati tra i primi ad offrire le proprie strutture per dare aiuto ai migranti provenienti dalla nave soccorsa dalla guardia costiera lo scorso 16 agosto. Martedì pomeriggio è partita la corsa alla solidarietà della Caritas, tante le richieste

giunte dalle diocesi di tutta la regione per ospitare i profughi. «Abbiamo ricevuto disposizioni dalla Caritas nazionale - spiega Carlo Mele, delegato regionale Caritas - e abbiamo ricevuto da subito un buon numero di richieste, di sicuro superiori alla disponibilità dei migranti. Non riusciremo ad accontentare tutte le sedi disponibili». Napoli, Aversa, Sorrento, Capua, Benevento, Avellino, Capua, Nola hanno offerto le loro sedi. «E mentre parliamo stanno arrivando altre conferme - prosegue Mele - in Campania potremo accogliere solo una quindicina di migranti, il resto sarà distribuito in tutta Italia. Ma è un bel segnale comunque. So che al momento i migranti sono ospitati in una struttura che metterà in regola la documentazione e poi li smisterà nelle varie

sedi tra una settimana. Sono denutriti e molto provati dai giorni di permanenza sulla nave. Certo, la vicenda poteva essere gestita diversamente. L'immigrazione in Italia è un fenomeno antico, il nostro paese ha sempre accolto tutti. Il braccio di ferro della Diciotti è stata una scenata politica». «La diocesi di Napoli non entra nel gioco al massacro che si sta sviluppando in Italia tra il partito di chi dice sì o no ai migranti - afferma don Antonio Palmese, vicario episcopale per il settore Carità e Giustizia - ma risponde a una logica evangelica che è quella dell'accoglienza del fratello nel bisogno. Una logica che si inserisce anche in una dimensione genetica della città di Napoli che è quella della accoglienza e non del respingimento».



La nave Diciotti

## Raid contro la sede di Dream Team l'associazione che aiuta le donne

Raid nel centro anti-violenza "Dream Team - Donne in rete", che opera da anni a Scampia. Finestre divelte, vestiti e generi di prima necessità destinati a mamme e bambini in difficoltà buttati per l'aria. La scoperta, martedì pomeriggio. Dopo il furto dei pc portatili a metà luglio, per la seconda volta balordi hanno colpito il punto d'ascolto per le donne e orientamento al lavoro. "Sciacalli 2.0!!!", tuona su Facebook la presidente dell'associazione Patrizia Palumbo: "Devastare un luogo che è all'insegna dell'accoglienza. Non sappiamo cosa pensare, forse vogliono fermarci? Lunedì 3 settembre l'associazio-

ne riprenderà (anche senza finestre), la sua attività, la sua accoglienza, gli impegni presi. Noi saremo là. Con amicizia". Dura la critica del sindaco **de Magistris** che sempre sulla sua pagina Facebook, scrive: "Un atto vigliacco e criminale. Dopo il furto di luglio questa gentaglia senza scrupoli e senza cuore ha sradicato le finestre, mettendo a soqquadro la sede di Scampia che aiuta da anni bambini, giovani, persone in difficoltà e, soprattutto, mamme in attesa. Sono certo che questo nuovo inquietante episodio sarà al centro dell'attenzione delle forze dell'ordine". E il deputato di Fi Mara Carfagna: «Per

aiutarle concretamente a ripartire e come segnale di attenzione nei confronti di chi ogni giorno lavora senza paura e con impegno in un contesto difficile, ho deciso di devolvere una mensilità della indennità da vice presidente della Camera a "Dream Team" ».

– **ilaria urbani**



# Scuola, 300 prof rischiano il posto sit-in di protesta, sos al ministro

Graduatorie non pubblicate: i vincitori di concorso non entrano in ruolo. Esplode la protesta all'ex provveditorato

Ancora una giornata. Poi l'impegno di questi anni (almeno gli ultimi tre) sarà vanificato. E il sogno di una cattedra non si concretizzerà. Non quest'anno. E forse neppure in futuro. Sono centinaia i docenti precari che hanno partecipato, a luglio, al concorso riservato che doveva concludersi con la pubblicazione delle graduatorie. Atto conclusivo della procedura, atto ufficiale al quale si sarebbe poi dovuto attingere per le immissioni in ruolo. Ma le graduatorie non ci sono. E se la norma vuole che se non ci saranno entro domani, ovvero entro la fine di

agosto, i prof non potranno avere il contratto a tempo indeterminato. I docenti si sono mobilitati ed hanno partecipato, ieri, ad un sit-in indetto dalla Uil scuola.

**BIANCA DE FAZIO**, pagina III

## La graduatoria non c'è, 300 prof a rischio

Sit in dei vincitori del concorso davanti al Provveditorato. Franzese: "Commissioni in ritardo". La replica: "Non è vero"

**BIANCA DE FAZIO**

Ancora una giornata. Poi l'impegno di questi anni (almeno gli ultimi tre) sarà vanificato. E il sogno di una cattedra non si concretizzerà. Non quest'anno. E forse neppure in futuro. Sono centinaia i docenti precari che hanno partecipato, a luglio, al concorso riservato che doveva concludersi con la pubblicazione delle graduatorie. Atto conclusivo della procedura, atto ufficiale al quale si sarebbe poi dovuto attingere per le immissioni in ruolo. Ma le graduatorie non ci sono. E se la norma vuole che se non ci saranno entro domani, ovvero entro la fine di agosto, i prof non potranno avere il contratto a tempo indeterminato. I docenti si sono mobilitati ed hanno partecipato, ieri, ad un sit-in indetto dalla Uil scuola. Sindacato e rappresentanze dei prof hanno incontrato il numero uno dell'ufficio scolastico regionale, il direttore Luisa Franzese, ma non hanno ottenuto alcuna garanzia che la situazione possa rapidamente sbloccarsi. «Ci sentiamo of-

fesi - raccontano alla fine dell'incontro - anche per i toni usati dalla Franzese contro di noi. Ha definito la nostra protesta un ambaradan» racconta Antonio Di Zazzo, segretario generale della Uil scuola della Campania.

Michela Russo, una delle precarie che ieri mattina ha partecipato alla manifestazione, ha le lacrime agli occhi. «Mi sono impegnata, ho studiato, ho lavorato, ho sacrificato amici, fidanzato, vacanze. Ho scommesso sul lavoro della mia vita. Ed ho perso. Neppure quest'anno entrerò in ruolo. E forse non ci riuscirò neppure nei prossimi anni. E tutto questo perché la commissione del mio concorso è partita per le ferie». Le ferie dei commissari rappresentano la spiegazione ufficiale fornita anche ieri dal direttore Franzese. Ma sono gli stessi presidenti di commissione a smentire questo particolare: Piero De Luca, ad esempio, presidente di una delle commissioni del concorso, ha consegnato ogni incartamento della procedura di selezione, compresa la graduatoria, il 9 agosto.

Consegnata agli uffici del Ponte della Maddalena che avrebbero dovuto renderla pubblica. Quella graduatoria, invece, come un'altra trentina di documenti analoghi, è rimasta non pubblicata. Ed i docenti che vi compaiono non riusciranno ad ottenere l'immissione in ruolo. Il tempo per rendere pubbliche quelle graduatorie è quasi scaduto. «La nostra speranza è ormai appesa ad un filo» racconta Laura V. che con ogni probabilità riuscirà ad insegnare anche quest'anno, ma ancora da precaria. E senza alcuna speranza di poter essere stabilizzata di qui ai prossimi 24 mesi. Perché i posti oggi disponibili in base al contingente stabilito dal ministero per l'Istruzione se non saranno ricoperti dai vincitori del concorso riservato saranno spalmati su altre discipline. Quelle immissioni in ruolo, insomma, spariranno

no dall'agenda dell'ufficio scolastico regionale. «Nel corso dell'incontro la Franzese ha rigettato ogni responsabilità. Una posizione tanto rigida danneggia non solo i legittimi aspiranti alla sospirata immissione in ruolo, ma anche gli alunni e le scuole che dovranno ancora una volta accontentarsi di contare su docenti precari, che inficiano qualsiasi progettualità didattica di continuità» spiega Di Zazzo. Che preannuncia interventi anche in sede legale, con ricorsi al Tar ed ai giudici del lavoro. Proprio i ricorsi al Tar sembrano all'origine dell'impasse che ha fatto "sparire" le graduatorie: ce ne sono centinaia, di

docenti esclusi dal concorso riservato. E se anche solo alcuni di loro avranno ragione dinanzi alla giustizia amministrativa, le graduatorie andranno riaperte. Una sorta di autotutela dell'amministrazione avrebbe sconsigliato di metter mano agli elenchi. Ed il risultato è che in almeno 300, solo in Campania (ma la questione riguarda anche Molise, Calabria, Puglia, Sicilia Basilicata, collegate alla nostra regione), resteranno al palo. «Non vedremo riconosciuto il nostro diritto non solo al lavoro, ma ad un lavoro stabile» aggiunge Lisa, che da anni insegna in una scuola parificata.

«Una situazione insostenibile -

afferma il segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi - A decidere le sorti delle persone sono gli uffici scolastici regionali, e l'inefficienza amministrativa viene scaricata sui lavoratori. Occorre un rapido intervento del ministro».

“

Appello al ministro: una proroga per salvare centinaia di cattedre. I sindacati: ricorsi al Tar e ai giudici del lavoro

”



IL SECONDO IN DUE MESI. LA CARFAGNA DEVOLVE UNA MENSILITÀ DEL SUO STIPENDIO

## Atto vandalico nella sede di Dream Team

NAPOLI. Nuovo raid vandalico, dopo quello dello scorso luglio, nella sede dell'associazione "Dream Team - Donne in rete" a Scampia, quartiere della periferia nord di Napoli. **Patrizia Palumbo**, presidente dell'associazione, ha raccontato la «triste scoperta» fatta martedì mattina: «Sciaccalli. Ancora un altro colpo. Non contenti di quello che avevano rubato a luglio, sono di nuovo tornati, a farci danni peggiori, hanno sradicato le finestre, mettendo tutto a soqquadro, contaminando con la loro cattiveria, oggetti, vestiti e generi di prima necessità che raccogliamo con cura e premura; cose che ci vengono regalate, per poi distribuirle a bambini in difficoltà e a mamme in attesa. Una furia cieca, danni strutturali, per metterci in ginocchio». Sono le parole di allarme e di avvillimento pronunciate dalle responsabili dell'associazione "Dream team- donne in rete" di Scampia, un'associazione che aiuta le donne vittime di violenza. Per il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** si tratta di un «atto vigliacco e criminale. Dopo il furto di luglio questa gentaglia senza scrupoli e senza cuore ha sradicato le finestre, mettendo a soqquadro la sede di Scampia che aiuta da anni bambini, giovani, persone in difficoltà e, soprattutto, mamme sole. Sono certo che questo nuovo inquietante episodio sarà al centro dell'attenzione delle forze dell'ordine che sapranno dare le opportune risposte individuando al più presto gli esecutori materiali ed i mandanti di questo vergognoso episodio di violenza». Intanto la responsabile del centro non si arrende: «Con la forza di sempre, in questi giorni cercheremo di ordinare,

di recuperare il recuperabile. Lunedì - ha confermato - l'associazione riprenderà, anche senza finestre, la sua attività, la sua accoglienza, gli impegni presi. E noi saremo là». «Un atto vigliacco e criminale ha di nuovo colpito Patrizia Palumbo e l'associazione. Un luogo di amore e di accoglienza è stato sporcato da una minoranza di persone indegne - ha proseguito il sindaco - ma la furia con la quale lo hanno devastato non fermerà Patrizia alla quale rinnoviamo con forza la nostra vicinanza e solidarietà che passerà anche per atti concreti e tangibili».

Solidarietà anche dalla consigliera comunale **Mara Carfagna** alle operatrici e alle utenti dell'associazione "Dream Team" «Per aiutarle concretamente a ripartire e come segnale di attenzione nei confronti di chi ogni giorno lavora senza paura e con impegno in un contesto difficile, ho deciso di devolvere una mensilità della indennità da vicepresidente della Camera a "Dream Team" così come faccio ogni mese con altre associazioni che sostengono donne e minori».

